

# I ROMANI ALL'ISOLA D'ELBA

di Mario Tabanelli

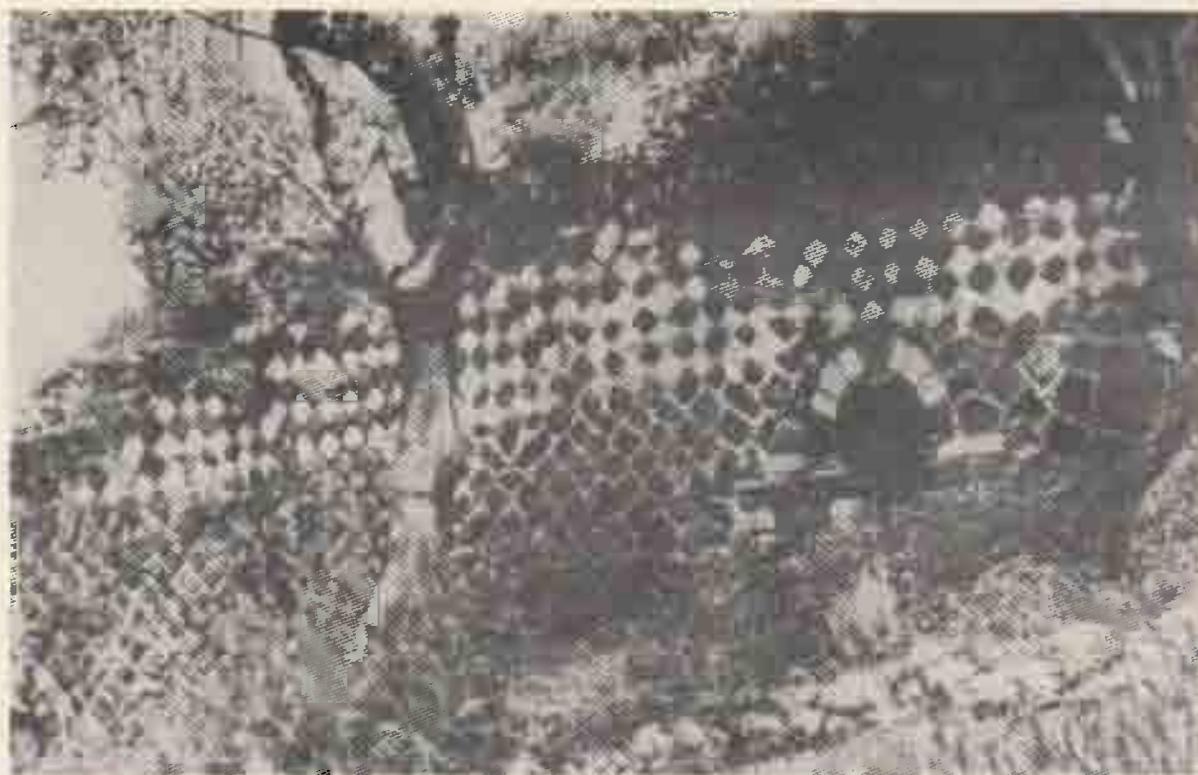
**P**rima della conquista romana l'isola d'Elba era forse abitata da una popolazione autoctona accresciuta, per quanto riguarda l'attività delle miniere di ferro, da una esigua schiera di personale etrusco.

Il *Ninzi* scrive che il dominio di Roma "si iniziò verso il 488 (dalla fondazione dell'Urbe) fra il 265 e il 220 a.C.; e che i romani si dedicarono anzitutto alla escavazione del minerale ferroso che veniva trasportato a *Populonia*". Ce ne dà conferma lo storico *Strabone* (63 a.C. - XIX d.C.): "a Populonia ho visto da lontano l'isola d'Elba ed il luogo dove si lavora il ferro, portato da quest'isola". In quei tempi i mari non erano tranquilli perché infestati dai pirati. Fu proclamata una legge, la *lex Gabinia* contro di loro e venne dato a *Pompeo* (106-48 a.C.) l'incarico di allestire una flotta che riuscì ad annientarli.

inviarono un corpo di spedizione; combattenti elbani furono presenti alla battaglia di Canne (*Silio Italico* VIII 613-616) e lo stesso *Virgilio nell'Eneide* (X - 170) ricorda 300 elbani "che furono condotti nel Lazio da un certo *Abante di Populonia*".

*Polibio* (204-122 a.C.) così scrisse nelle sue storie (XXIV): "l'Aethalia (Elba) è ricca di porri fra i quali quello di *Glauco* (Portoferraio) nel quale si fabbrica e si vendono a buon mercato arnesi di ferro tirati a perfezione; il nome di *Glauco* deriva dal fatto che il mare vi è costantemente ceruleo. (Altri sostengono che la terra di *Glauco* corrisponde a San Piero in Campo (*Celeteuso Goto*). E questo suo nome era dovuto a un tempio dedicato a tale divinità. Ivi sono state trovate ceramiche di epoca romana.)

Fino da 200 anni a.C. vi si fabbricavano a perfezio-



VILLA ROMANA DELLE GROTTI: Particolare di muro ad «opus reticulatum»

All'epoca di Roma furono fondati all'isola alcuni paesi: Marciana (che forse prese il nome da un certo Marcus), Pomonte (da post montem), San Piero in Campo, Lacona e Capoliveri (caput liberum).

Presto gli elbani non mancarono di collaborare con Roma. Al tempo della I guerra punica (264 a.C.) essi

ne e vi si smerciavano utensili ed armi di ferro. La siderurgia era coltivata con amore e diligenza dagli abitanti di questo paese. Dovettero i latini porvi il nome di *Ferraia* che non ha più perduto. (Mellini)

Oltre alla industria del ferro non mancavano cave di marmo e di granito nella zona del Seccheto, le quali

## I ROMANI ALL'ISOLA D'ELBA



Scoglio della Paolina

fornirono a Roma materiale per le colonne del Pantheon. L'industria siderurgica aveva fatto sì che i romani vi costruissero anche strade per il trasporto di questo materiale; strade delle quali molto più tardi ne sono state trovate le vestigia.

Sparsi nei monti, nelle vallate e in riva al mare si vedono numerosi cumuli di scorie di ferro che sono chiamati "fabbrichili". Queste scorie che provengono dalla fusione del minerale ferroso, giacciono a fior di terra o semisepolte. Così scriveva il Mellini.

*Diodoro Siculo* (90-120 a.C.) sostiene che la loro origine si perde nella notte dei secoli: "il minerale si scava per ricavarne il metallo... gli operai ne cuociono i pezzi in fornelli particolari costruiti con arte. Ve li fanno fondere e dividono il prodotto derivato in molti pezzi. Questo ferro è acquistato a prezzo di argento da mercanti che lo trasferiscono a Pozzuoli. I fabbri, alla loro volta, fabbricano con questo zappe, falci e molti altri utensili". E qui il Mellini dà notizia di ciascuno dei fabbrichili trovati all'isola. Oggi si conoscono ben 91 località con resti di forni e scorie di ferro (Zecchini).

\* \* \*

I ricordi che ci restano oggi all'isola della dominazione Romana non sono numerosi. Li elenchiamo uno per uno partendo dalla città principale Portoferraio:

nella darsena, in piazza Cavour, nella piazzetta della paglia sono stati reperiti resti di muri ad "opus reticulatum". Presso la *Linguella*, durante la costruzione del bastione di San Cosimo sono state trovate le fondamenta di un bagno romano con un pavimento in mosaico ed alcune monete. Nel cortile del palazzo del Municipio è conservata un'ara di granito dedicata ad Ercole da P. Acilius Appianus, prefetto del pretorio; fu trovata al Seccheto. In essa sono riprodotti i simboli della divinità stessa. Una clava, uno scudo e una

lancia. Non ci è dato conoscere nulla di chi la dedicò.

La villa Napoleonica dei Mulini conserva due lapidi romane: la prima dedicata dalla madre ad una figlia: "felicissimae filiae dulcis - Polixena mater." La seconda ad un militare: L. Valerius Maximus castra praetoria Ravenna milit (avit). Vixit annos LI Helvius Heres Eius amic Cavil.

Presso la *Casa del Duca* (Portoferraio) si sono trovate quattro tombe di epoca imperiale romana; parte del corredo era conservato nella villa dei Mulini (Zecchini). Esso consiste in vasi, fittili, tazze verniciate ed altro. È impossibile stabilire la data precisa di questi reperti.

Ed ora parliamo di quanto ci resta delle ville romane. L'isola d'Elba era diventata una tranquilla residenza, specialmente estiva, per vacanze e riposo riservata alla famiglia imperiale ed alla sua corte. Vennero perciò costruite ville alle grotte, al Cavo e nel Golfo di Marciana (di queste ultime non si è trovato più nulla). *La villa romana delle Grotte* è quella che ci ha lasciato le tracce più importanti. Fu ricordata per la prima volta da un diario manoscritto del Sarri nel 1728; ed alcuni suoi ruderi furono riprodotti in disegno ed una stampa del 1774.

Non conosciamo i nomi dei personaggi che la abitavano. Dopo molte vicissitudini, le quali avevano portato ad una sua quasi completa rovina, è stata riscoperta e riscavata fra gli anni 1960 e 1972 dalla abilità e dalla perseveranza del prof. Giorgio Monaco. Attualmente sono ben visibili le mura perimetrali ed una scala, una piscina circondata da un piccolo portico con pareti affrescate ed altri ruderi non bene identificabili. In base al materiale recuperato si suppone che essa fosse costruita fra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C., all'epoca di *Augusto* e di *Nerone*.

Altri ruderi di una villa romana noi troveremo a *Capo Castello presso il Cavo*. Anche questa trova le sue origini nella medesima epoca della villa delle Grotte. Era costituita da due parti: quella signorile e quella rustica; di queste vi restano alcune mura ad "opus reticulatum". Questa villa riceveva acqua dal vicino colle del *Lentisco* come si può ancora oggi desumere da uno scantinato che si trova in una costruzione moderna.

*Celeteuso Goto* che, afferma il *Ninci* "fece il giro di tutta l'isola nell'anno 530 (mentre il Monaco invece lo



Via S. Bechi 12  
57037 PORTOFERRAIO  
Isola d'Elba (LI)

di SCARDIGLI  
Cucca & Roberto

## I ROMANI ALL'ISOLA D'ELBA



*Profico di Capoliveri: monete romane*

chiama 'scrittore fantastico del secolo XVIII') sostiene che ivi sorgeva una città chiamata *Valeria* o *Faleria* fondata da *Servio Tullio* la quale godeva della libertà di commercio e di salvare dalla pena di morte chiunque ivi vi fosse rifugiato". (questa asserzione non è accettata dal Mellini).

Così pure allo *Scoglio della Paolina*, situato presso la via fra Procchio e Marciana, che prese nome dalla sorella di Napoleone, potremo trovare tracce di antichi muri romani e parecchie ceramiche dal III secolo a.C. al I e II secolo d.C.. Non si esclude che questo isolotto a quell'epoca, fosse unito alla costa.

A *Monte Castello sopra Procchio* sono stati trovati notevoli resti di mura ed una doppia cinta attribuibile all'età pre-romana e romana con molti resti di ceramica (Monaco). *Celeteuso Goto* scriveva "dicono che questo fosse uno dei principali castelli dell'isola fabbricato da un certo *Procido, romano*."

In una località presso *San Martino* si trovano ancora mura della stessa epoca ed una loro cinta con blocchi quadrati sovrapposti" la cui fondazione sarebbe dovuta a *Nasica* della famiglia degli *Scipioni* (Ninci). Ivi era anche un tempio dedicato al Dio Volturmo. È stata trovata anche molta ceramica campana. Entrambe queste costruzioni sono situate su colline; lo Zecchini, contrariamente alle vedute di Monaco, ritiene si fosse trattato di villaggi Etruschi.

A *Castiglione di Marina di Campo*, non lontana da San Piero, esiste una cinta muraria formata da blocchi di pietre; sono ivi stati trovati frammenti fittili di varie epoche fra cui quella romana.

A *Grassera* presso l'oratorio di Santa Caterina furono scoperti molti frammenti di ceramica romana ed altri oggetti in bronzo. Si trattava di una tomba di epoca pre-romana o romana. Il paese del quale oggi non ne resta più traccia sembra fosse stato fondato da uno della famiglia dei *Gracchi*.

Una necropoli romana presso *Capoliveri*, è quella

chiamata del *Profico* (dal nome delle donne che, a prezzo, accompagnavano i morti portati al sepolcro). Il materiale ivi raccolto dal Mellini nel 1816 è imponente ed è accompagnato dal reperimento di monete di diverse epoche.

All'ingresso del golfo di *Procchio*, alla profondità di tre metri si trova una nave oneraria romana scoperta nel 1966 dal sommozzatore Gino Brambilla; misura 18 metri di lunghezza e 7,5 metri di larghezza. Nelle sue vicinanze sono stati trovati pani di zolfo, anfore con resti di pesci in salamoia (il famoso 'garum'), lastre di piombo, chiodi di rame, lucerne ed una statuetta d'avorio raffigurante il Dio Bacco e Pan, forse un tappo di una boccetta porta profumi. Ed anche in altri punti punti dei mari dell'isola sono stati reperiti relitti di navi romane come a *Sant'Andrea*, a *Chiessi*, a *Fetovaia* e nel golfo di *Porto Azzurro*. Soprattutto in quest'ultima località è stato possibile recuperare da una nave oneraria romana affondata, un carico importante di ceramica aretina del I secolo a.C. e del I



*Anfore vinarie romane da Chiessi e dall'Enfola. Datazione: circa 2.000 anni da oggi.*

secolo d.C. insieme a numerosi oggetti di bronzo; il materiale è conservato in un deposito comunale.

E così pure in altri luoghi sono stati trovati ceppi di ancore.

Una certa parte di materiale è oggi conservato nell'Antiquarium archeologico di Marciana.

Questi sono i più importanti ricordi storici che Roma ha lasciato all'isola d'Elba. Non molti in verità se noi consideriamo la non modesta importanza che si annetteva a tale territorio, soprattutto per le sue miniere di ferro.

ELBANI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI  
.... E SOSTENETE LO SCOGLIO